Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N 165 MARTEDÌ 15 Giugno 1915 UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

I profughi di Gradisca.

Una visita al loro ricovero in Udine

A Udine.

Quando l'altra mattina (1) benignamente accolta dalla madre superiora del patronato femminile, attraversai il cortiletto esterno tutto lucido, tutto gaio, nonostante il cielo minaccioso, per entrare nell'ampio salone del ricreatorio ove a centinaia son raccolti i bimbi, le donne e taluni vecchietti di Gradisca, si era appena finita la distribuzione del latte ai piccoli ed ai vecchi.

Una quindicina circa di litri di latte al giorno che il comitato di soccorso fa pervenire per i piccoli dalla cucina economica, parte alla mattina, parte alla sera. A questo latte, dell'altro ne mandano le nostre signore, che giorno per giorno qui convengono e si interessano e si adoprano in nobilissima gara acchè questa povera gente, che tutto ha lasciato al suo paese, senta men triste il forzato soggiorno tra noi.

Dal salone chiuso veniva un allegro vocio di bimbi. La superiora, che tutta la sua illuminata opera volge in pro di questi poveretti mi è di guida.

Sedute sotto il porticato stan quattro o cinque bambinette. Alla vista della pia suora si alzano e in silenzio le si appressano. Due sono nipoti di una maestra ed hanno il padre sotto la bandiera austriaca, in guerra,

Chissà?... Egli potrà essere costretto, in forza del giuramento dato, a combattere contro i fratelli che hanno accolto le sue creature e le assistono e le confortano!... Questo il pensiero che addolora le poverette..

La suora dispensa loro dolci; la più grandicella, mi prende la mano e me la bacia. Oh, santo quel bacio che dice tutta la gratitudine di quei piccoli ed innocenti cuoricini per Udine che li ha accolti come figli!...

Poco lungi sta la mamma delle piccoline. Appena mi è vicina, mi parla di suo marito e mi domanda se un è caduto... Suo marito è là che combatte..

— Oh, se avesse saputo di doversi battere un giorno contro l'Italia, certo egli avrebbe disertato a costo della vita!... Oh, riuscisse almeno a fuggire, a darsi prigioniero!.. così dice la misera.

Tento di confortarla, ma forse le mie parole cadono pesanti sul suo cuore addolorato e oppresso.

Ecco la zia delle bimbette, una signora simpaticissima, che ha una forza d'animo ammirabile. E' la maestra di Gradisca. Da ben ventiquattro anni esercitava il santo apostolato. Ed un lampo di viva gioia si legge nel suo occhio quando ci parla di un'intera generazione di quel distretto, di scolari ch'Ella ha educato. Le muovo qualche domanda, desiderosa di sentire dalla sua voce i pietosi particolari della fuga.

— Eran tre giorni, signora mia, che a Gradisca non si poteva più vivere — Giornali non si ricevevano, cibi mancavano, le autorità raccomandavano la calma.. In proposito, avevano anche pubblicato un piccolo manifesto invitante la popolazione a restare tranquilla, chiusa nelle proprie case, a denunciare se taluna famiglia capitasse forestieri. E fiduciosa, tutta Gradisca attendeva. Ma gli avvenimenti precipitavano e si presagiva che qualche cosa di grave stava per accadere. Tutte le autorità e i funzionari erano scappati; non solo, ma i due ponti in una notte erano stati fatti saltare, Gradisca era abbandonata a se stessa, senza una persona autorevole che avesse potuto o saputo guidarla, senza un soldato, poichè tutti avevano avuto ordine di ritirarsi, e si erano rifugiati sui colli e sui monti rimboschiti del Carso, dietro Merna. Si viveva in preda alla maggiore ansia, quando giunsero, vere anime confortatrici, i nostri soldati. Ma dovevamo, per necessità abbandonare le nostre case. Imagini lei signora, quale perturbamento ciò portasse in noi!.. Verso le sei della sera tutti ci siamo messi in viaggio, chi in bicicletta chi sui carri o carrozze, i più sfortunati a piedi; e di paese in paese, con le bimbe sulle spalle, con vecchi che mal si reggevano in piedi, eccoci qua, finalmente, sani e salvi, in mezzo a queste suore che sono ammirabili per pazienza ed amore, confortate ed aiutate da queste signore che in tutti i modi si prestano per noi!.. Non le dico, signora l'angoscia nostra durante il viaggio... Ogni tanto ci si voltava indietro, col timore di scorgere i cannoni austriaci puntati su di noi in fuga!.. E la strada l'abbiamo fatta senza mai lamentarci. Era il terrore della fuga, era il desiderio di correre in grembo alla nostra patria, che ci dava forza per sopportare gli strapazzi fisici.

E la signora, continuando, mi racconta che qualcuno, nella fuga, è riuscito, a portar con se qualche indumento; che altri hanno perduto per viaggio i loro fagotti e valigie, caricati sopra un carro e andati a finire chi sa dove. E mi racconta di una povera piccina che durante il viaggio, ha smarrito il padre, ed è ora affidata ad una zia paralitica; e di una povera inferma, decessa per via..

La più piccina delle sue nipotine, prosegue, non poteva staccarsi da Gradisca e continuava a piangere disperatamente. Voleva la sua bambola, voleva la sua cara Madonnina... Fu accontentata.

— Anche noi, sa, abbiamo lasciato tra le cose più care l'imagine della Madonna... ma prima di partire, le ponemmo vicino un biglietto in due lingue: italiana e tedesca, che raccomandava: «Qualunque persona troverà quest'imagine, è pregata a volerla rispettare» Ed abbiamo fiducia che la nostra raccomandazione sarà ascoltata.

Ringrazio e saluto la signora maestra, ed entro nel salone; quel salone che in tempi normali raccoglie le nostre laboriose operaie, sotto la vigile e sapiente guida delle suore, per essere istruite nei tanti lavori femminili o anche per essere ricreate con qualche rappresentazione cinematografica o drammatica.

L'ampio salone è popolato da centinaia di bambini. Ve ne sono di pochi mesi, belli come bocciolini di rose, di due, tre, cinque, dodici e quattordici anni. Non uno piange. Qualcuno gioca; si rincorre; ma tutti sono obbedienti, rispettosi, tutti sono puliti, coi capelli ravviati... Qualche vecchietto si muove lento, framezzo.

Pulizia, ordine dappertutto; la paglia che ha servito di giaciglio per la notte, è ammucchiata da un lato.

La suora è in breve circondata dai piccoli che, con le manine protese, domandono un dolce. La buona Madre pensa anche ai vecchietti, e fra tanta gente, non s'odono che parole di benedizione per lei, per le altre madri, per le signore pie che a tutto pensano, a tutto provvedono.

Sola, seduta sulla paglia sta una vecchietta con gli occhi immobili fisi in un punto indeterminato.

Quale visione persegue la povera donna?.. Forse rivive altri tempi della sua vita, forse segue col pensiero persone a lei care e lontane, la sua casetta abbandonata, a tutto ciò che di più caro e sacro aveva e che dovette lasciare.... La suora la chiama. L'occhio della dolente si rianima, le labbra bisbigliano una benedizione... Benedette, benedette le pie suore che in tante forme trasfondono il loro bene ai sofferenti, e benedette sieno tutte le persone che hanno a cuore le sorti di tanti nostri fratelli che sentono sì crudemente le sofferenze causate dalla guerra.

L'opera di assistenza si vien giorno per giorno sistemando e perfezionando, e già i vecchietti hanno un materasso per dormire e già qua e là ci son coperte per coprirsi e lenzuola, dono di qualche buona persona. E nel salottino della Madre superiora si accatastano vestitine e camicine che anime buone han mandato per i piccoli. La sig.na Mander è inarrivabile nell'opera pietosa e disinteressata, e a lei fanno corona le nostre migliori signore.

Nonostante il nuovo improbo lavoro al quale le pie suore si sono assoggettate esse continuano l'opera loro di redenzione e di assistenza verso le giovani bisognose di assistenza e aiuto morale, così come continuano ad impartire istruzione e lavoro alle giovinette che a loro ricorrono.

Ed accanto ai camici per i capellani da campo, e le forniture degli altarini improvvisati, le operaie ricamano le acquile per i cappelli dei nostri soldati.

Sacra comunione di lavori per un unico scopo: la religione, conforto morale del sacerdote, la forza, l'arditezza del nostro soldato. Mi partii dal patronato con l'animo leggero. Le parole della madre superiora mi avevano infuso tanta fede, che un'aureola di fulgide speranze coronava i pensieri miei, ed io vedevo già la nostra bandiera sventolar vittoriosa su Trieste, sulle balze del Trentino in tutta l'Istria e la Dalmazia.

(1) Questo articolo, era scritto parecchi giorni or sono. Fu ritardato, per ragioni di opportunità. Ora che i profughi sono arrivati a destinazione, queste ragioni cessano.

A Padova.

La Duchessa d'Aosta col figlio pel campo

Padova 12. Proveniente da Mestre, giungeva ieri, verso le 17, alla nostra stazione, un treno speciale con oltre 600 profughi, tutti di Gradisca. La voce corse immediatamente da un capo all'altro della Stazione e s'improvvisò a questi profughi una dimostrazione calorosissima alla quale parteciparono con grande slancio tutti i soldati giunti contemporaneamente con un treno speciale militare. Questi bravi, generosi giovanotti non si limitarono a manifestare il loro pensiero inneggiando alle terre redente; ma seppero e vollero dimostrare la loro simpatia verso i profughi in forma eloquente, e tutti, come un sol uomo, offrirono a donne e a bambini il loro rancio...

Quest'atto fu la scintilla di nuovi entusiasmi. I viaggiatori raccolti in Stazione fecero causa comune con i soldati, molti dei quali offrirono perfino i fiaschi di vino acquistati poco prima. E nella dimostrazione s'unirono pure le signore del Comitato Pro Soldato offrendo ai profughi cartoline ed altro.

Agli evviva all'Italia s'incrociavano le parole più affettuose pei fratelli errabondi, e non pochi dei presenti avevano le lacrime agli occhi.

* * *

L'episodio stava per avere il suo epilogo, quando arrivava sbuffante in Stazione il *direttissimo* da Bologna. Il treno non era ancora fermo che dalla folla partì il grido:

Evviva la Duchessa d'Aosta!...

Con quel treno infatti viaggiava l'augusta Dama che in questi giorni da un confine a l'altro d'Italia sorveglia se l'assistenza sanitaria pei nostri soldati è quale dev'essere.

E il grido ripetuto con indescrivibile entusiasmo, costrinse la Duchessa d'Aosta ad affacciarsi al finestrino, assieme al figlio suo Amedeo, Duca delle Puglie, che l'Augusta signora accompagnava al fronte.

Amedeo di Savoia, scoppiata la guerra, chiese al padre Duca d'Aosta il consenso di arruolarsi, anche quale semplice soldato, desiderando di combattere per il nostro supremo cimento, per il compimento della nostra unità nazionale.

E il Duca d'Aosta acconsentì, felice che nel cuore del suo giovanissimo figliuolo albergassero così nobili e patriottici sentiment.

Il Re pure informato, manifestò il suo vivo compiacimento e diede il suo regale consenso.

Così il Duca delle Puglie è semplice soldato d'artiglieria.

A Firenze.

Firenze, 12 — Stamane sono giunti due treni di profughi dalle terre ora redente. Erano circa cinquecento, tutti di Gradisca e dei paesi circonvicini, in maggioranza donne e bambini.

Ricevuti dal Comitato locale di preparazione civile, i profughi sono stati condotti a gruppi negli ampi locali del Liceo Dante, in via della Scala e installati nei vasti stanzoni. Essi sono scesi poi nel magnifico giardino del liceo, dove sono stati sottoposti alla visita medica e si è distribuito loro un abbondante colazione.

Sono attesi in serata altri 500 profughi, che saranno inviati di mano in mano nelle campagne della nostra regione, laddove si sente maggiormente la mancanza di mano d'opera.

Quelli giunti stamane dimostrano tutti grande serenità e viva letizia; sembrano affatto preoccupati per l'abbandono del focolare domestico e delle occupazioni abituali.

Tutto è perduto anche l'onore!

L'arresto d'un addetto consolare italiano.

Fra gli addetti all'ufficio del Consolato Italiano a Trieste si trovava, fino al giorno, in cui, rotte le trattative diplomatiche, il Corpo Consolare si disponeva a partire, anche il signor Canova, impiegato di cancelleria, il quale parte per consiglio del console stesso, comm. Lebrecht, rimase invece a Trieste, non senza però l'assicurazione avuta dal console Lebrecht, verso parola d'onore data dal Luogotenente e dal direttore di Polizia cav Manussi de Montesole, che nessuna noia o molestia al Canova sarebbe derivata da parte della autorità.

Il Canova, dunque, rimase, ma fidandosi poco della parola data, prese domicilio presso il Consolato degli Stati Uniti che gli aveva offerto l'alloggio.

A nulla giovò però l'egida del console Americano. Le autorità austriache «dell'ultima ora», ponendo in non cale il proprio e l'onore dello stesso governo in nome del quale agiscono, ordinavano giorni fa l'arresto del Canova.

La sede del Consolato Americano fu quindi, tenuta d'occhio giorno e notte da agenti di pubblica sicurezza in borghese, i quali, sorpreso il Canova mentre stava uscendo dal portone del consolato americano, gli furono addosso e nonostante le sue proteste lo condussero alla direzione di Polizia dove fu disposto per l'internamento di lui in un uno dei campi di concentrazione. Prima, però, a quanto ci è stato riferito in aggiunta della comunicazione per lettera, il Canova sarebbe stato inviato a Vienna.

Ogni commento, in proposito sarebbe inutile. Evidentemente, la rabbia del governo Austriaco in liquidazione forzata, ha fatto perdere la testa ai governanti, a segno che non si curano più nemmeno dell'ultimo sentimento che deve rimanere in ognuno malgrado tutto, il sentimento dell'onore; il mantenimento della parola data!

Tutto è perduto, dunque, in Austria anche l'onore.

Fantasie giornalistiche

Com'è noto i giornalisti, furono tutti fatti allontanare dalle zone di guerra. Forse qualcuno vi sarà rimasto sotto nella veste magari di volontario; ma anche questi — con la censura postale prima con la censura preventiva sui giornali poi,

— ben poco possono raccontare di quello che vedono o sentono.

Gl'incaricati speciali che già furono sui campi se ne rifanno, cavando fuori dall'arca di Noè gli antichissimi aneddoti come quello della sentinella che ferma un generale e gl'impedisce di passare: aneddoto che si racconta press'a poco con le medesime circostanze in ogni guerra; o si sbizzarriscono in coloriture di maniera. Eccovi qua, per esempio, quel che narra un telegramma da Roma del 12 mattino alla «Stampa di Torino:

Una corrispondenza dalla frontiera dice che giorni or sono passò da Udine il Re proveniente da un punto del fronte, diretto a un altro punto. Vestito di grigio verde, in automobile, accompagnato da due ufficiali. Nessuno l'aveva conosciuto all'infuori di qualche ufficiale accorrente nella prima mattina al suo ufficio, o al suo destino.

Ma giunto in piazza il Re, nel quale la guerra non ha smorzato l'amore per la bellezza e la maestà delle cose, fece sostare per qualche minuto l'automobile ammirato dal perfetto spettacolo che *la piazza coi suoi palagi medioevali (?) con le sue torri (?) e la chiesa forniva ai suoi ospiti.*

Allora pochi contadini venuti a Udine a vendere latte e erbaggi e i pochi contadini che si trovavano sulla piazza lo riconobbero. Senza applaudire si irrigidirono militarmente togliendosi il cappello. Le donne salutarono rispettose.

Il Re sostò guardò ammirò Disse qualche parola ai suoi ufficiali, quindi l'automobile si rimosse allo svolto di una via. La gente rimase ancora un un po' ferma in atteggiamento di saluto, poi gridò: Viva il Re!

La corrispondenza è stata mandata all'«Idea Nazionale» di Roma, effettivamente. In essa, però, almeno dal sunto mandato all'«Avvenire d'Italia» la piazza è... senza torri ma soltanto col *palaggi medievali e la chiesa*. In compenso, leggete questo:

I pochi contadini che a notte profonda avevano lasciato le loro case montane per scendere a Udine a vendere il latte, frutta ed erbaggi e i pochi cittadini che il sole nascente trovava nella piazza lo riconobbero. Non vi fu un grido, non un applauso, non un movimento. I pochi che erano presenti, contadini dalla faccia dura e severa, cittadini dallo sguardo sicuro e sereno, si irrigidirono militarmente togliendosi il cappello. Un solo mormorio corse attraverso i capponnelli delle donne che anch'esse imitarono nella posizione e nell'atteggiamento i loro uomini...»

Oh quei poveri contadini dal *muso duro che avevano lasciato le loro case montane nella notte profonda!...*

* * *

Il Re, veramente, si è trovato, un giorno sulla propria automobile, in Piazza Vittorio Emanuele. Il guidatore andava adagio, perchè, a quella ora (di sole ben alto) la nostra superba piazza era molto popolata. Il Re fu riconosciuto, l'automobile tosto circondata da una vera folla rispettosamente silenziosa, che si limitava a scoprirsi. Poi cominciò qualche grido: Viva il Re! viva il liberatore di Trento e Trieste! Una signora triestina, che aveva un mazzo di fiori in mano, lo gettò nell'automobile, e Vittorio Emanuele III lo raccolse sorridendo.

— Arrivederci a Trieste, Maestà! — gridò un profugo.

Ma il Re non poteva, naturalmente, restare immobilizzato a quel posto dalla folla, che si faceva sempre più numerosa. Qualcuno stava perfino appoggiato sull'automobile reale, diremo quasi — in tutta confidenza — tanto è l'amore che lega il nostro popolo al Sovrano! Fu allora che uno dei guidatori discese e disse bonariamente ai popolani più vicini:

— Usino il favore di lasciar libera la strada.. Non può mica restar fermo qui, l'automobile!.. Bisogna proseguire...

Bastarono queste parole. Come al tocco della bacchetta magica che divise in due le acque del mar Rosso, lasciando aperto il passaggio, agli eserciti del popolo eletto, la folla si divise in due parti, due muraglie; e S. M. il Re potè continuare il suo percorso, militarmente salutando e sorridendo ai cittadini che rispettosi si levavano il cappello. Gli evviva il Re, dopo, proruppero da cento e cento bocche, sfogo di entusiastico affetto per il Re nostro che anche in questa solennissima occasione della vita nazionale volle, come sempre, esser ed è ammirevole esempio a tutti i figli d'Italia.

CRONACA PROVINCIALE

Cospicui sussidi ad alcune latterie della Carnia

In seguito all'interessamento amoroso e continuato dell'on. prof. Michele Gortani, furono accordati i seguenti sussidi:

L. 400 alla Latteria di Terzo (Tolmezzo) — L. 500 alla latteria di Salino (Paularo) — L. 2000 alla latteria di Maiaso (Enemonzo) — L. 2000 alla latteria di Osais (Prato Carnico) — L. 500 al Consorzio Agrario Cooperativo di Tolmezzo.

PORDENONE

R. Scuola Tecnica. — Abbiamo già pubblicato l'elenco dei promossi senza esami; diamo, ora i nomi degli alunni che vennero promossi mediante esame:

Classe I. — Sezione *A.* — Promosse: Basso Anna, Colazzi Caterina, Commisso Alice, Commisso Ines, Del Piero Anna, Fabbro Caterina, Francesconi Maria, Maddalena Leonilda, Montanari Elisa, Pellegrino Lucia, Pup Ermelinda, Ragogna Giuseppina, Scaini Emma, Turchet Iolanda, Valdevit Carolina, Valin Adele, Varalli Anita, Vianello Lucia. — Rimandate 10.

Sezione *B.* — Promossi: Antonelli Ettore, Dell'Agnese Libero, Locatelli Pietro, Montereale Angelo, Palazzin Giuseppe, Scaramelli Giovanni, Stefanutto Natale, Zanardi Giacomo, Turco Natale, Zanelli Cesare. — Rimandati 20.

Sezione *C.* — Promossi: Astolfi Mario, Barbaro Aldo, Berner Carlo, Bozzer Lino, Coderin Amelio, Colazzi Basilio, De Mattia Marco, De Re Luigi, Fantin Attilio, Gaspardo Giovanni, Marini Manlio, Martin Onorato, Mion Duilio, Sfriso Angelo. — Rimandati 16.

Classe II. — Sezione *A.* — Promosse: Cirillo Anna, Ellero Ida, Falomo An-

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 25

Il Serpente d'Opale

Romanzo di FERGUS HUME

L'indomani, nel pomeriggio, fedele alla sua promessa, Aaron Norman, dopo aver avuto un ultimo colloquio con la persona che doveva affittare il suo alloggio e con esso i pochi mobili non ancora venduti, si recò a Charing Cross per abboccarsi con Paolo Beecot all'ospedale.

Appena uscito il padrone, Bart Tawsey, spinto dall'abitudine, entrò nella libreria già completamente vuota, meravigliandosi di sentirsi invadere da un senso di grande tristezza e da immenso sconforto. Le pareti nude, su cui gli alti scaffali di legno avevano lasciato lunghe striscie più chiare sul fondo annerito dalla polvere, sembravano passargli sul cuore a guisa di un sepolcro, dove giacessero per sempre le sue speranze e le sue illusioni.

Cresciuto fra quelle quattro mura, nell'atmosfera mefitica della stanza poco spaziosa, ingombra di vecchi volumi, il fedele commesso rimpiangeva le fatiche delle monotone giornate trascorse in piedi nella ricerca continua di esemplari introvabili, le emozioni dei sari affari conchiusi, le soddisfazioni ricevute dai brevi elogi coi quali il signor Norman ricompensava di tanto in tanto il suo zelo e la sua devozione.

In fondo, era tutta una vita che si chiudeva per lui con la partenza del librato; tutta una serie di occupazioni ripetute all'infinito, con l'ardore e lo scrupolo che le anime semplici mettono nelle più semplici cose, dovunque brilli l'idea del dovere da compiere, sia pure in un ufficio modestissimo com'era il suo.

Si capisce quindi come il poverino soffrisse profondamente, trovandosi all'improvviso esiliato dal suo regno, costretto all'ozio, provando, in una parola, l'impressione d'una libertà non richiesta, dopo d'aver trascinato per tanto tempo al collo una catena alleggerita dalla gratitudine e dall'affetto.

Le esclamazioni dei pochi avventori, ancora ignari della decisione di Aaron e che capitavano al negozio nella speranza di potervisi indugiare come il consueto nella contemplazione dei manoscritti preziosi, spesso troppo cari per la loro borsa, accrescevano a dismisura la sua malinconia. La sua voce tremava nel rimandare con Dio i disgraziati, a cui d'ora in avanti sarebbero mancati i conforti di un'importante scoperta letteraria nella biblioteca del famoso antiquario; e il suo accento s'inteneriva annunziando a questo e a quello che il signor Norman aveva liquidato la sua posizione, rinunziando a vendere libri.

Ma ad un tratto, voce ed aspetto, tutto cambiò in Bart Trawsey. Ritto sulla soglia un indiano aveva steso verso di lui le braccia cariche di lacci da scarpe, invitandolo ad acquistarne per pochi soldi.

— Oggi non si vende e non si compera! — dichiarò il commesso sgarbatamente e, mossi alcuni passi, fece per scacciare l'intruso.

Col capo avvolto in un turbante rosso, col viso fiero malgrado la tunica a lembi che gli cingeva le spalle, simile ad una statua di bronzo, l'orientale subì in silenzio l'oltraggio, accontentandosi di corrugare la fronte. Nei suoi occhi neri come l'ebano passò un lampo sinistro, ma la sua grossa persona non indietreggiò, non cedette di un palmo. In quella voce dal suo petto poderoso sfuggì ripetutamente un grido lamentoso e monotono.

— Hokar è povero! Hokar ha fame! Dategli del pane!

— Aspetta a me! Adesso il pane te lo dò io! — ribattè Bart, esasperato, lanciandosi su di lui e scuotendolo con violenza. — Fuori di qui!... Al diavolo gli importuni!... Hai capito?

Ma in quel punto, nel vano della porta, o per meglio dire nello spazio ristretto lasciato libero dalla meschina e fantastica figura dell'indiano, apparve una testa ricciuta, una capigliatura folta, disordinata e una voce rauca, gutturale, urlò beffarda:

— Alto là! Giù le mani, insolente!... Quest'uomo non si tocca. E' mio amico, e guai a chi l'offende!

A quell'inaspettato intervento il povero commesso perdè come suol dirsi il lume degli occhi. Tray, giacchè il nuovo personaggio entrato in iscena era lui, Hokar e i curiosi attirati dal diverbio, ogni cosa, insomma, si confuse al suo sguardo. Non vide, non udì e nel suo spirito disordinato non rimase che un desiderio solo, una sola volontà: sfogare sul monello sfacciato che osava dettar legge a lui, Bart Tawsey, in casa sua, nella sua bottega, tutta la sua collera, tutta la sua rabbia, tutto il suo rancore e il suo dolore. E' spiccato un salto, fece per gettarsi sui capelli rossi, per afferrare la chioma ribelle, sotto cui la fisonomia del piccolo Tray scherniva, irritandolo, il suo risentimento. Ma, agile come tutti i suoi pari, il ragazzaccio di strada fu lesto a tirarsi indietro, ad evitare il colpo e Bart, cui venne a mancare il punto di appoggio, piombò al suolo tutto d'un pezzo con la faccia per terra.

— Kalee! Kalee! — mormorava allora l'indiano, contorcendosi dalle risa e allungando il piede ad urtare il caduto, che già il monello tempestava di pugni. Kalee! Kalee! — ripetè ancora dopo un poco, chinandosi in aiuto del suo difensore contro la loro vittima.

Molto probabilmente il nostro povero commesso avrebbe passato un gran brutto quarto d'ora, se l'arrivo inaspettato di Aaron non avesse ad un tratto mutate le sorti della battaglia.

— Si può sapere che cosa significa questo chiasso indecente? — chiese egli duramente ad Hokar, che lo guardava ironico, accarezzando il manico del pugnale nascosto nella sua cintura.

gela, Falomo Irene, Falomo Raffaella, Piutti Giuseppina, Pupulin Luigi, Spaini Attilio, Tomasini Emma, Valdevit Luigi, Zaia Norma. — Rimandati 9.

Sezione B — Promossi: Donato Pietro, Cadin Gino, Da Marco Luciano, Maniago Osvaldo, Muratti Anselmo, Mazzaroli Ettore, Trevisan Beniamino. Rimandati 18.

Classe III. — Licenziati: Figini Maria, Regagnin Elisa, Zanussi Lucia, Facca Larizza, Asquini Giuseppe, Biasoni Angelo, Dal Zotto Carlo, Pagotto Giacomo, Sartor Ernesto, Ragagnin Luigi, Turin Fortunato e Barbarina Da Vittor. Rimandati 11.

MOGGIO UDINESE

Per la strada d'accesso Moggio-stazione ferroviaria

S. E. il Sottosegretario di Stato pei Lavori Pubblici ha telegrafato all'on. Gortani, il quale si è affrettato a darne qui comunicazione, quanto segue:

Mi è grato parteciparti che il Comitato ha deliberato l'assegnazione del mutuo di lire 40 000 comune Moggio Udinese per strada di accesso da Moggio di Sopra alla Stazione ferroviaria

Cordiali saluti — *Visocchi*

TOLMEZZO

Ottima idea. — Tale può dirsi l'idea ch'ebbe il nostro Deputato on. prof. Michele Gortani. Egli, in considerazione della grande importanza del discorso pronunciato in Campidoglio dall'on. Salandra, e in considerazione della forza di persuasione che gli argomenti e documenti ivi riportati ispirano intorno alla santità della nostra guerra; ha fatto stampare a proprie spese e ha diffuse in tutta la Carnia e nel Canal del Ferro tanto fra i cittadini quanto fra i soldati, alcune migliaia di copie del discorso stesso. La patriottica azione del nostro rappresentante meritava bene di essere fatta conoscere, anche perchè dovrebbe servire di esempio e d'incitamento ad altri.

Croce Rossa. — Il Comitato Distrettuale della Croce Rossa qui recentemente istituito, come già foste informati, ha cominciato già da qualche tempo a prestare attivissima opera, non soltanto per rinforzare le sue file, ma anche per apprestare quanto viene richiesto alle mani femminili in questo periodo di guerra.

CIVIDALE

Altre offerte per la preparazione civile

Oltre le offerte in denaro larghe sono per quelle di indumenti con cui la nostra cittadinanza dimostra a fatti il suo patriottismo. Eccovene un primo elenco:

Iva nob. de Pollis 6 camicie e 12 fazzoletti — Famiglia Bellina 2 lenzuola e riviste — Borgnolo Luigi 5 camicie, 5 fazzoletti e calzetti — Braidotti Cargnelli metri 18 tela — Busolini Maddalena 4 lenzuola, 4 asciugamani, metri 2 tela — Comelli Cecilia 1 camicia — 11 pezzi di tela — Del Neri 2 camicie — Di Lenardo Pasqua 24 fazzoletti, 6 camicie — Fusarini 5 fazzoletti, 1 paio mutande — Don Luigi Gattesco 3 camicie — Manzini Maria 1 camicia — Famiglia Pagnutti 1 camicia — Populin 1 bottiglia marsala — Rizzi Giuseppe 6 fazzoletti, 2 camicie, 1 maglia, 1 paio mutande, 15 pezzi tela.

Saccavini Albina 6 pezzi di tela — Don Luigi Tempo 2 lenzuola, 1 fazzoletto — Volpe Adalgisa 3 lenzuola, 2 camicie, 1 pezzo di tela — Zanutti Lucia 1 camicia — Gabrici Eugenia 12 camicie, 6 paia mutande, 12 fazzoletti, 12 paia calzetti — Zuliani Antonio 6 fazzoletti — Sorelle Podrecca riviste, 1 camicia, 1 lenzuolo — Famiglia Venier 1 lenzuolo, 4 salviette, 5 fazzoletti, 3 camicie — Signora Brusini 4 camicie, 3 paia mutande — Nicoli G. Batta 6 pezzi di tela — Angelina Bernardis 6 camicie — M. Strazzolini 3 camicie — Italia Bertazzoli 24 fazzoletti, 6 camicie, 2 bottiglie — Corradini 6 bottiglie — Caneva 2 bottiglie — Elvige Strazzolini 3 camicie — Cav. Agricola Carli 4 camicie — prof. Da Villa 15 camicie — Offelleria Vicenzi 40 ciambelle, 1 bottiglia cipro, 1 bottiglia marsala — Mattaloni Teresa 2 camicie — signora Corte 7 fazzoletti, 5 camicie, 1 paio mutande, 4 tavaglioli, 1 lenzuolo — Luchitta 6 camicie, 3 maglie — Sussolig 3 camicie — Angeli 3 camicie — Suttina Luigi 2 vestiti, 15 camicie, 5 paia mutande, 4 maglie.

Impiegati al Monte di Pietà 23 camicie — Paciani 3 camicie — Ermacora 2 camicie, 2 paia calze, 3 colli e 1 pezza tela — Brosadola Franca 5 camicie — Caneva 4 paia mutande — Deganutti Eugenio 18 metri tela per lenzuola — Brosadola 6 camicie, 6 paia mutande — di Lenardo Odorico 24 camicie — Famiglia Carbonaro una cassa di biancheria.

Il grano del Municipio. — Ieri come di consueto, il magazzino Municipale del grano vendeva alla classe bisognosa quintali 60 di grano a lire 31 per quintale.

Esagerati prezzi sui viveri — Continuano giustificate le proteste da parte della cittadinanza per gli abusi dei negozianti di far pagare i viveri a prezzi esageratissimi. Anche i nostri reclami rimasero inascoltati.

La carne si paga a L. 4, il burro idem, il pane poi...; ed ancora, ogni giorno si hanno aumenti nuovi.

L'autorità dovrebbe provvedere.

Violento temporale. Enormi danni

Nel pomeriggio di ieri si scatenò sopra Cividale e contorni un violento temporale che durò più ore. L'acqua cadeva abbondante, ingrossando tutte le roggie e allagando le vie. Assieme alla piova cadeva la grandine ancor più fitta: i chicchi erano quasi come noci. Il danno che riportò questa plaga è enorme, specialmente dalla parte di Gruppignano. Le viti, il frumento già prossimo alla mietitura fu tutto calpestato. Alla sera poi il tuono brontolando da lontano diceva che al furioso temporale era andato a disperdersi. Altro flagello si univa ora a quello che imperversa tutta l'Europa.

Un benemerito dell'istruzione. Fu appresa qui con vivissima compiacenza dalla *Patria* la notizia che all'egregio maestro Giovanni Cossio il Ministro della Pubblica Istruzione ha conferito diploma di benemerenza di seconda classe e medaglia d'argento. Del maestro Cossio è conosciuta qui da tutti, e fu ed è sempre molto apprezzata la zelante fruttuosa opera di educatore e istruttore. A lui in nome dell'intera cittadinanza le nostre felicitazioni per essere, dall'on. Ministro, stato riconosciute le sue alte benemerenze.

TARCENTO

L'opera nobile.

Nell'ultimo consiglio d'amministrazione la Società Filatura Cascami seta di Tarcento ha offerto lire mille al Comitato di Tarcento e lire 500 a quello di Artegna.

Nella stessa seduta consigliare, vennero prese le seguenti disposizioni per il personale richiamato sotto le armi.

Ai direttori. — Tre mesi di intero stipendio dopo i quali 60 per cento dello stipendio se hanno famiglia, 40 per cento se scapoli senza impegni.

Agli impiegati, capi e dirigenti. Due mesi, un mese, quindici giorni di stipendio intero a seconda del grado, dopo i quali 50 per cento dello stipendio se hanno famiglia, 40 per cento se scapoli senza impegni.

Agli operai 40 per cento della paga giornaliera quando siegno sostegni di famiglia.

Pel personale disoccupato per forzato arresto dello Stabilimento:

Impiegati, capi assistenti: Stipendio intero per due mesi, un mese, quindici giorni a seconda del grado; dopo i quali 60 per cento dello stipendio se con famiglia 40 per cento dello stipendio se scapoli senza impegni.

Operai: 40 per cento della paga giornaliera se sostegni di famiglia; 20 per cento della paga giornaliera se scapoli senza impegni

Operaie: 30 per cento della paga giornaliera se sostegni di famiglia, orfane, maritate, appartenenti in due almeno alla stessa famiglia

S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'opera del nostro Comitato

11 (ricevuta iersera, 14): Per l'assistenza civile, anche qui venne costituito un Comitato, e nel suo seno, si nominarono le cariche. A presidenti fu eletto il sig. Antonio Coccolo; a vice presidenti la nobildonna Tullio e la signorina Emilia Barnaba; a cassiere il sig. Arnaldo Garlatti, a segretario il dott. Antonio Fabricio ed a vice segretario il sig. Giuseppe Garlatto di Giovanni.

Il Comitato ha già incominciato l'opera sua col ricevere le oblazioni dei cittadini e con lo studiare le modalità delle opere di assistenza.

Confidiamo che tutti vorranno dimostrare il loro saldo e fattivo patriottismo.

BUTTRIO

Al Comitato di assistenza — Come annunciammo anche da noi si è costituito il Comitato d'assistenza e domenica si procedette alla nomina delle cariche come segue: Presidente sig. Italia Busolini, segretario dott. Filotimo Danieli; membri: Beltrame Armando perito, Visintini Pietro, Minein G. Batta; segretario Cassiere Todone Antonio.

Indi si prese atto delle oblazioni già pervenute. Ecco i nomi e le somme delle offerte:

On. Barone Elio Morpurgo lire 100, cav. G. Tomasoni e signora 200, comm. Ignazio Renier 50 Beltrame Armando 5 Famiglia Todone Valentino 5, Visintini Pietro 5, co. Antonio di Trento 20, cav. Tellini Emilio 10, signorine Busolini 50, signora Maddalena Peruzzi 10 Meroi Domenico 1, Potocco Valentino 2 Potocco G. B. 2, Istituto delle Zitelle 5 Colautti Domenico 2. Meroi G. B. 2, Tellini Emilio (2a offerta) 10 Pezzani Luigi 2 signorina Grossi Maria maestra 1. Totale 482

BUIA

La riunione del Comitato. — Ieri, prima riunione del Comitato, il promotore della sua formazione don Luigi Masotti tenne un discorso nobilissimo per alti sensi di patriottismo e di carità. I numerosi intervenuti, commossi più volte dalla eloquente parola, proruppero in calorosi applausi. Il sindaco signor Giacomo Savonitti portò l'adesione del Comune; e il direttore didattico, quella del corpo insegnante.

Fra le deliberazioni vi noto quella di creare obbligazioni morali con le quali gli abbienti s'impegnino di versare una quota in generi od in danaro per tutta la durata della guerra.

Eccovi le prime offerte: Arcangelo Civran L. 10, Antonio Nicoloso 5, Ermenegildo Vacchiani 5 Mons. Arciprete si obbliga di versare lire 20 ogni mese, Angelo Forte chil 10 legna.

Una circolare molto energica della duchessa d'Aosta

ispettrice generale della Croce Rossa

La duchessa d'Aosta ha diramato a tutte le ispettrici della *Croce Rossa* una circolare in cui è reso manifesto il fermo proposito di provvedere affinchè il servizio abbia a procedere nel modo più regolare. Eccola:

Giugno 1915

Nell'accettare il delicato incarico affidatomi da S. M. la Regina e dal Presidente generale della Croce Rossa Italiana, ho sentito quale grave ed importante impegno andavo ad assumere; ed ora che, iniziato il giro d'ispezione, vedo da un mese, ogni giorno, le infermiere della Croce Rossa al lavoro, sento imperioso il bisogno di stabilire de' canoni fondamentali, a cui tutte le infermiere dovranno assoggettarsi, per il raggiungimento dell'alta finalità che ci siamo proposta, vestendo la divisa di fraterna pietà.

Innanzi tutto sia curata la disciplina in modo che l'infermiera, entrando a far parte della famiglia sanitaria nelle varie unità ospitaliere, si consigli presto la stima e il rispetto, che solamente le verranno dal contegno inaccepibile, dal silenzio abituale, dalla scrupolosa discrezione, dall'ubbidienza indiscussa ad ogni ordine, dalla carità benintesa verso gli ammalati.

Sia interdetta l'opera delle infermiere ne' reparti degli ufficiali, salvo il caso che questi non possano, in alcun modo, avere altro personale di assistenza.

Le infermiere, in servizio non avranno altra differenza fra loro all'infuori di quella che viene dal grado gerarchico acquisito; quindi sarà abolita ogni distinzione di titoli nobiliari, anche nei ruoli che le riguardano.

Le capo gruppo assumeranno la responsabilità dell'andamento tecnico e disciplinare delle infermiere da loro dipendenti, e faranno rapporto scritto, quindicinale, alla ispettrice, la quale ne trarrà elemento per segnare in apposito riservato registro, le note personali per ciascuna. Ne' luoghi ove per le esigenze del servizio, i gruppi fossero numerosi, ed il lavoro diviso in più locali, la capo-gruppo sceglierà delle capo-sala che a lei risponderanno del perfetto funzionamento d'assistenza, nel riparto loro assegnato.

Solamente la capo-gruppo, o le capo-sala riceveranno gli ordini dai sanitari, e li trasmetteranno alle infermiere, le quali, unicamente per mezzo loro, potranno domandare o riferire qualsiasi cosa inerente al servizio di assistenza.

Le infermiere che, durante gli ultimi tre anni, non avessero prestato servizio, saranno invitate ad assumerlo entro il termine di un mese, e se non ottemperassero a questa disposizione, senza giustificato motivo saranno radiate dai ruoli, ed invitate a restituire la medaglia, della quale non potrebbero più fregiarsi, senza incorrere nel disposto dell'articolo 1 della legge 30 giugno 1911 n. 740, riguardante l'abuso dei segni di neutralità.

Uguale disposizione varrà per quelle infermiere che dessero motivo a lagnanze per il loro contegno, e che, ammonite due volte non si fossero emendate.

A voi, signore ispettrici, do la responsabilità della scrupolosa ed immediata attuazione di quanto sopra dispongo: sicura che ogni atto di bene inteso rigore, sarà accettato con soddisfazione da tutte quelle infermiere che altamente sentono la nobiltà della nostra missione, e che saranno ben liete dell'epurazione che ne conseguirà.

Fidente in voi e in tutte le altre volontarose che con sereno spirito di sacrificio e con la completa dedizione di se stesse, concorreranno alla salvezza dei prodi nostri, oso sperare che al termine delle ostilità, avrete luminosamente, dimostrato che se la Croce Rossa Italiana, *in tempo di pace ebbe delle manchevolezze, si sarà per sempre redenta nel grave momento che dovrà segnare nella storia una grande epoca nuova.*

Dalle terre ormai redente

La vita amministrativa nel distretto giudiziario di Cormons

Cormons, 13 giugno 1915.

La vita pubblica si mette gradatamente sempre più sulla via di uno svolgimento regolare, grazie alla zelante e illuminata attività del Commissario straordinario co. Avogadro di Quinto, coadiuvato dal pro sindaco signor Antenore Marni e da quanti hanno parte nelle pubbliche amministrazioni. Certamente, non è ancora da pretendere quanto si ha nei tempi normali, qui, dove rimbomba ogni giorno ancora da vicino il cannone, ma si deve riconoscere che già si è fatto molto, tutto quello che si poteva fare, nei campi della pubblica amministrazione. Il co. Avogadro di Quinto con la competenza che gli è propria e un tatto veramente felice, va sistemando man mano ogni cosa, provvedendo ai pubblici servizi in conformità alle disposizioni delle Supreme autorità militari.

Così, fu provvisto alla dispensa di sussidi in generi, in danaro alle famiglie più colpite dalle ristrettezze attuali; e fu il R. Commissario, che s'interessò vivamente e direttamente per ottenere dal Governo Nazionale che siano continuati i sussidi alle famiglie dei richiamati nell'esercito austriaco, quali erano corrisposti dal cessato Governo: del che si ebbero assicurazioni da parte del Ministero competente. Sarà questo, lasciatemelo dire, uno degli atti che meglio impressionerà queste popolazioni, fra le quali tanti e tanti pur troppo furono trascinati via a servire il nemico della loro stirpe, il nemico dell'Italia.

Un'altro provvedimento che incontra il generale favore è la nomina del cav. Costantino Perusini a Subcommissario per tutti i Comuni del distretto giudiziario di Cormons; nomina che fu annunziata col seguente manifesto:

Veduti gli ordini di servizio del 1 e 5 corr. del segretariato penale per gli affari civili del Comando Supremo del R. Esercito, con i quali il sottoscritto è nominato Commissario straordinario per tutti i Domini appartenenti al distretto giudiziario di Cormons;

Ritenuta l'opportunità di avere la collaborazione di persona che conosca i bisogni della popolazione e goda la generale estimazione per efficacemente organizzare l'assistenza alle popolazioni;

Il signor cav. Costantino Perusini è nominato a titolo onorifico Subcommissario per l'assistenza alle popolazioni di tutti i comuni del Distretto Giudiziario di Cormons

Il Commissario straordinario
AVOGADRO DI QUINTO.

Il distretto giudiziario di Cormons comprende i comuni di: Capriva, S. Lorenzo, Moraro, Medea, Chiopris, Brazzano e, nel Collio, Dolegna, Cosbana, Bigliana-Dobra, Medana, e S. Martino di Quisca.

Ho detto che la nomina incontra il generale favore. Difatti, nessuno più del cav. Costantino Perusini gode la generale stima e fiducia di queste popolazioni, ereditarie, si può dire, nella sua famiglia per nobili tradizioni di beneficenza; nessuno meglio di lui conosce le condizioni e i bisogni di queste plaghe per avere qui passato buona parte della sua vita, sempre in contatto con ogni classe di persone. Egli potrà quindi coadiuvare molto bene l'opera dell'egregio Commissario straordinario, in perfetto accordo con lui per tutto ciò che può essere fatto fin d'ora e per tutto quello che si potrà iniziare o compiere in seguito, da quando la voce del cannone fra breve si sarà allontanata e più ancora quando cesserà affatto.

La nostra guerra

Intorno al passo della Volaia - Fuga di austriaci verso Plezzo. - gravissime perdite austriache sull'Isonzo.

COMANDO SUPREMO, 14 giugno 1915. — Nulla di notevole da segnalare lungo la frontiera Tirolo-Trentino.

In Cadore, il nemico ha insistito nei suoi attacchi notturni contro Monte Piano, preparandoli durante il giorno con fuochi di artiglieria del forte di Platzwiese; ma venne ugualmente respinto.

Nell'alta valle del Cordevole la nostra artiglieria provocò con i suoi tiri lo scoppio di depositi di munizioni verso Corte e danneggiò l'opera nemica dei Tre Sassi.

In Carnia, continua con successo il bombardamento di Malborghetto, dove venne provocata una esplosione nella parte bassa del forte Hensel.

Si hanno maggiori particolari circa l'ardita operazione compiuta dagli alpini nella notte dall'11 al 12 nell'aspra zona dell'alpe Volaia. Nonnostante l'accanita resistenza, il nemico, annidato tra le roccie fu cacciato e lasciò nelle nostre mani armi, munizioni, bombe e prigionieri. Costoro si arresero perchè non trovarono scampo. Erano terrorizzati per lo slancio delle nostre truppe.

Nella zona di Monte Nero la nostra artiglieria ha battuto un campo nemico, fugandone le truppe verso Plezzo.

Concordi dichiarazioni dei prigionieri fatti nei dintorni di Plava affermano che le perdite ivi sino ad ora sofferte dall'avversario siano state gravissime. Dall'interrogatorio dei prigionieri ci consta che la maggior parte di essi provengono dalle truppe che hanno sin ad ora operato contro la Serbia.

A Monfalcone il nemico tentò ieri di incendiare il bosco che circonda la rocca, ma fu respinto dalla nostra fucileria. Le fiamme vennero spente.

Gli eccezionali calori di questi ultimi giorni hanno accresciuti sensibilmente gli inevitabili disagi della vita ai campi; ma le nostre infaticabili truppe ne sopportano gli effetti con costante ed inalterabile serenità.

GENERALE CADORNA.

L'Austria giuoca con fredda ferocia la vita ed i beni delle popolazioni da noi liberate.

ROMA, 14 (Ufficiale) E' ormai certo che l'Austria, nei territori attualmente occupati da noi, ha lasciato suoi emissari col mandato d'esercitare il brigantaggio, al doppio scopo di molestare le nostre operazioni e di provocare dolorosi atti di repressione a danno delle popolazioni. Trattasi di uomini della Landsturm (milizia territoriale), di gendarmi, di guardie forestali, naturalmente travestiti, che dispongono di armi e munizioni d'ordinanza e che sono stati pagati dal governo austriaco con premi di mille corone e più

Essi hanno sparato e continuano qua e là a sparare alle spalle delle nostre truppe contro soldati, contro ufficiali, contro salmerie, seguendo le colonne di attacco sopratutto nelle zone boscose che si prestano agli agguati. Quei sicari sono stati capaci di tirare sui medici mentre curavano i feriti, e perfino sui feriti stessi e sui portaferiti!

Non le popolazioni, ma gli agenti del governo austriaco sono dunque responsabili degli atti di ostilità e di brigantaggio compiuto a nostro danno. Basti pensare, del resto, che nei paesi erano rimasti solamente vecchi, donne e fanciulli, avendo l'Austria chiamato alle armi ormai tutto l'elemento valido

Lo scopo di insidiare le nostre operazioni è evidente. Una nostra potente batteria aveva aggiustato su una forte batteria nemica un tiro efficacissimo di demolizione: allora, un bandito in agguato assalì il nostro osservatore che dirigeva il tiro e gli sparò contro due rivolverate fortunatamente senza conseguenze, dileguandosi poi nei boschi e per le balze. Tentare di colpire l'organo di una nostra batteria proprio nel momento nel quale essa s'accingeva a distruggere una batteria nemica, non potè essere che l'atto di un emissario dell'esercito nemico.

Furono inoltre arrestati vari individui i quali finirono col confessare di avere armi e munizioni nascoste in determinati luoghi e di appartenere a corpi armati austriaci. E' dunque evidente l'organizzazione del brigantaggio da parte del nemico, oltrechè allo scopo di molestare le nostre operazioni e di fare lo spionaggio, anche con ripugnante intento d'indurci ad esercitare dolorose rappresaglie. In questo modo il paterno governo austriaco giuoca con fredda ferocia la vita ed beni delle popolazioni già ad esso soggette. (Stefani)

Un friulano narra un episodio del raid austriaco contro le coste adriatiche.

Vecchio, è il fatto ricordato nella seguente lettera di un soldato friulano ; ma dovemmo ritardare la pubblicazione perchè non si riteneva opportuno a Udine — quantunque giornali di altre città diffusissimi nella nostra lo facessero — fossero pubblicate lettere di soldati friulani. Però anche in ritardo, la lettera, datata dal giorno stesso dei fatti, sarà letta con interesse. Eccola nella sua integrità:

Caro fratello,

Si era avuto l'ordine di partire da... noi del Battaglione... ma causa un ritardo partimmo due ore dopo. Quando fummo a due chilometri da ... ci accorgemmo che ... nell'interno del mare, una nave di guerra italiana faceva esercitazioni. Invece era una nave austriaca. (1) La nave faceva invece fuoco al porto, che noi si doveva oltrepassare. Ma il macchinista, accortosi dei colpi sparati alla sua direzione, senza aspettare comandi fermò il treno. Noi, a questo punto, visto che il treno si era fermato del tutto, ci radunammo in massa, coi nostri ufficiali, per darci alla campagna. Avevamo appena fatti 40, 50 metri, chè prendono di mira il treno fermo.

Ed ecco che tutti non possono salvarsi, perchè dopo 5, 6 tiri vedemmo ad accendersi un vagone e poi un'altro. I poveri soldati che si trovano in direzione del tiro delle granate non possono salvarsi.

Io per fortuna mi trovavo in un fosso a 50 metri da loro; ma anche su me cominciavano a cadere dei pezzi di mattone e qualche scheggia di *schapnell*; e già m'ero rassegnato, quando vedo venire un dirigibile italiano che si avvicina alla nave austriaca. Allora, dopo pochi minuti, cessò il combattimento e la nave retrocesse verso le coste della Dalmazia. Noi ci portammo a vedere il danno recato ai nostri compagni: qualcuno infatti era rimasto ferito. Anche io dovetti trasportare all'ospedale vicino un mutilato ad una gamba...

Poi mi ritirai nel quartiere assegnatomi dai miei superiori.

Là domandai dei miei compagni, ma nulla mi sapevano dire. — Finalmente li vedo arrivare da... e da... tutti salvi

Tuo fratello M.

(1) Fu detto anche da altri che le navi austriache, le quali compirono l'insano quanto vandalico raid contro le nostre coste, battevano bandiera italiana. La barbarie unita con l'inganno.

La guerra degli alleati

Dai varî fronti di battaglia

La ripresa della lotta nella Galizia.

Dai comunicati russi, come pure dai comunicati tedeschi ed austriaci si apprende che nella Galizia, dopo la serie continuata di combattimenti che seguirono lo scacco russo e la susseguita vittoria russa sul Dniester oltre il quale i tedeschi furon nuovamente ricacciati, si sta svolgendo ora un'azione generale che va prendendo le proporzioni di una nuova grande battaglia, la quale se non sarà la decisiva, metterà però in evidenza lo stato generale delle forze belligeranti per cui qualche dedizione finale, della della guerra sul fronte orientale potrè essere tratta.

Secondo i russi, i tedeschi hanno portato i loro sforzi a nord di Chavli, nella regione di Mausniemen e ad est di Mariampol, sui ponti dei fiumi Winiava, Venta e Dubissa; sul Narevv, ad est della ferrovia di Miawa, presso la Vistola, nel settore della Bzura, foce della Pissa e villaggio di Tsoukha sulla ferrovia della Miawa. L'insuccesso dei tedeschi si sarebbe già delineato con un attacco respinto con gravissime perdite per gli austro-germanici.

Entra di nuovo in azione la cavalleria russa.

Il comunicato russo, rileva un importante successo riportato sui tedeschi presso la città Zaleszisky, dove la cavalleria russa con una carica formidabile ha tagliato a pezzi più di 500 tedeschi che tentavano di ripassare il Dniester; 200 tedeschi sono stati fatti prigionieri.

Dai comunicati austriaci

Dai bollettini dello Stato magg. austriaco, si rileva che le truppe austro ungariche avanzando dalla Bucovina, al di là della frontiera dell'impero hanno ricacciato i russi dalle loro posizioni lungo la frontiera; parecchie località della Bessarabia furono occupate, 1560 russi fatti prigionieri.

Sul corso superiore del Dniester, austro-tedeschi attaccherebbero con successo.

Contrariamente al comunicato russo a Zaleszinki i respinti sarebbero stati i russi.

Nella Galizia centrale, gli austro tedeschi si sarebbero impadroniti di tutti i punti d'appoggio russi, a nord est di Zyrardow facendo 3500 prigionieri. La situazione sulle altre linee di combattimento non avrebbe subito modificazioni.

Nel Belgio e in Francia.

Progressi continuati del Franco-belgi.

I comunicati francesi e belghi parlano di successi rilevanti e continuati. A nord di Arras, i francesi tengon testa a tutti gli sforzi dei tedeschi tendenti al ricupero di posizioni perdute. A Heburne i francesi sono impadroniti di tre linee di trincee tedesche facendo un centinaio di prigionieri.

Urti formidabili dei tedeschi contro le posizioni dei francesi a Gnemavieres est di Trancy le Mont, si sono infranti con gravissime perdite.

Soissons è stata bombardata dai tedeschi con 120 proiettili, ma senza risultato.

Il capitano tedesco Fasmann del 170 fanti, fatto prigioniero dai francesi ha vivamente elogiato i francesi.

Un comunicato belga, parla di combattimenti favorevoli lungo tutte le linee a Dixmund e Saint Jacques Chapelle.

La guerra sul mare

Un porto di rifornimento tedesco distrutto dai francesi

Due cacciatorpediniere francesi, in 40 minuti hanno distrutto il porto di Tebeemb, Asia minore, assieme tutti i piroscafi di rifornimento per i sottomarini tedeschi.

La guarnigione turca è fuggita sulle montagne.

Le elezioni politiche in Grecia

Si ha da Atene: Secondo informazioni giunte sulle elezioni politiche, il partito di Venizelos ottenne la maggioranza nella Macedonia ove i ministeriali ottennero la maggioranza nell'Attica, Beozia, Creta, Epiro, Acaia, Elide, Mitilene, Chio, Samos.

Le Cicladi e altre provincie votarono per i Venizelisti; il numero della maggioranza venizelista è ancora sconosciuto. I ministeriali annunziano 120 guanaristi eletti sopra 216 deputati. (Stef.)

Cronaca Cittadina

La seduta del Consiglio Comunale

Alle 2.45, quando [illegible] la seduta, sono presenti [illegible]: co. dalla Porta, Marcero, B[illegible]etti, Conti, Casasola, Cristofori, Miani, Pagani, Zoratti, Celotti, Z[illegible], Comencini, Vittorello, Luzzatto, Cremese, Cudugnello, Girardini, N[illegible]is, Pitassi, Perusini.

Presiede la seduta il sindaco prof. gran ufficiale Domenico Pecile.

Senza discussione

si approva in seconda lettura: il maggior fitto annuo per i locali aggiunti al Regio laboratorio chimico agrario; la continuazione pel quinquennio 1915-19 del contributo di L. 200 pel consorzio a favore della R. Università di Padova; il mutuo di L. 335 000 dalla Cassa Depositi e prestiti per il nuovo palazzo delle Poste e Telegrafi; le modificazioni all' organico della Direzione generale delle scuole; la istituzione di un quarto posto di direttore sezionale.

E senza discussione si approva la deliberazione di Giunta per autorizzare il Sindaco a convenire in giudizio il sig. G. Battista D'Odorico causa pagamento di fitti arretrati.

Pel comitato di assistenza civile.

Quindi si passa alla ratifica della deliberazione della Giunta per la erogazione a favore del Comitato generale di assistenza di un primo fondo di L. 5000.

Il Sindaco comunica essersi il comitato di assistenza già costituito, e aver esso anche nominate le varie commissioni, le quali entro la settimana cominceranno a funzionare, portando un sollievo a tanta gente, che abbisogna di cure amorose; e informa che fino ad oggi, sono state fatte al comitato oblazioni per lire 13000.

Cudugnello osserva troppo inadeguata l'offerta, che il comune intende di erogare a favore del comitato di assistenza. Nell' ora attuale il comune ha il dovere di sacrificare tutto il bilancio, se occorre, per il bene di tutti, ha il dovere di fare molto più di quello che fa, anche a costo di esaurire il bilancio. Ai rimedi finanziari si penserà dopo; ci penseranno e provvederanno i cittadini stessi, se altri noi farà.

L' on. Girardini si associa.

Casasola in risposta al cons. Cudugnello dice che l' amministrazione Comunale, in questo momento tristissimo, farà tutto ciò che sarà conveniente fare. Bisogna adoperere il bilancio saggiamente: la mia esperienza mi dice che, quando il comune mette fondi a disposizione dei bisognosi, tutti si fanno avanti a domandare — purtroppo anche chi non ne ha bisogno

Pensa che i provvedimenti presi riguardo degli impiegati richiamati sotto le armi, alcuni di questi hanno trovato la loro vendemmia, perchè, mentre godono d'intero stipendio del Comune, sono anche lautamente pagati come militari. Bisognerebbe che la Giunta tenesse conto delle condizioni in cui si trovano le famiglie dei richiamati, e quindi non esagerare nel l' assegnare sussidi e gratificazioni. Rileva infine che alcuni impiegati assumono funzioni e lavori volontari, trascurando il proprio dovere.

Cudugnello si associa in parte alle parole del consigliere Casasola. Osserva che bisogna considerare quello che il richiamato prende sotto le armi, perchè ci sono di quelli che hanno il solo rancio e cinquanta centesimi al giorno: questi non possono certamente aiutare le loro famiglie.

Celotti, riferendosi alle parole dette poco prima dal cons. Casasola dice che non tristissimi sono i momenti che viviamo nell'ora presente, in cui si stanno compiendo le aspirazioni nazionali, bensì bellissimi.

In quanto poi agli impiegati richiamati che godono tutto lo stipendio, non c'è tanto da dire, perchè molti non possono che pensare appena a loro, non giungendo quindi nulla dello stipendio che percepiscono sotto le armi alla loro famiglia, giacchè questi richiamati non hanno mica degli alti gradi nell' esercito, non sono mica colonnelli!

Perusini osserva che del resto le famiglie non dovrebbero essere in cattive condizioni, perchè godono tutto lo stipendio che il richiamato aveva quale impiegato del comune.

Una spiegazione

Casasola vuole chiarire una sua espressione che venne fraintesa.

La parola *tristissime*, non si doveva intenderla altro che nel senso economico, perchè certo i momenti che attraversiamo non sono lieti, economicamente. Il consiglio ratifica infine la deliberazione della Giunta.

La questione dell'ing. Cantoni

Rimandati ad altra seduta gli altri oggetti, si procede alla nomina di due rappresentanti il comune nel consiglio di disciplina per il giudizio disciplinare iniziato a carico dell' ingegnere aggiunto municipale Giacomo Cantoni: e risultano eletti i consiglieri avv. Cristofori con voti 14 e rag. Vittorello con 12.

Il sindaco credette d' informare che in proposito l' ing. Cudugnello aveva presentato una interpellanza; ma che poi la ritirò, visto che si era deliberata l' inchiesta. Com' è noto, l' ing. Cantoni è sotto consiglio disciplinare in seguito all' avere «tentato di provocare esoneri dal servizio militare a li cittadini, per usare dei loro automobili al servizio dei pompieri».

Cudugnello, poichè il sindaco ha parlato di automobili, vuol chiarire le ragioni della sua interpellanza. Gli automobili non c'entrano affatto; per conto suo non c'entrano e pure i quattro cittadini il cui nome figurò nell'elenco dei pompieri volontari prodotto dall' ing. Cantoni, e sui quali nessuno in consiglio ha diritto di discutere, questa non essendo la sede indicata, anche perchè noi non possiamo escludere che siano in buona fede. Ma egli, come consigliere, obbedì al proprio dovere ed esercitò il suo diritto — comune a tutti i consiglieri — interpellando il sindaco sopra un falso commesso da un impiegato del comune per scopi illeciti.

Questa è la ragione della sua interpellanza. Che se il colpito tenta di attribuire l' attacco a basse ragioni, egli si sente troppo superiore a questo tentativo. Sconveniente, antipatriottico rimane l' atto, sul quale interpellò: Udine deve mostrare il suo patriottismo, lavando, per volontà sua ben manifesta, la macchia che non può certamente offuscare le sue lunghe tradizioni patriottiche. Questo fu ed è il suo pensiero.

Pro feriti in transito

Offerte col mezzo della Patria

Somma precedente	L. 1365.20
Cesare Scoccimarro	50 —
Luigi Sabbadini in morte di Aldo Venturini e di Giacomo Pedrioni	5.—
Alice Donda	5.—
Famiglia Antonio Battocletti in morte di Aldo Venturini	10. —
	L. 1435.20

Al Comitato di Assistenza Civile

Offerte col mezzo della Patria

Somma precedente	L 1773.—
Conte Daniele Asquini offre L. 500 in cinque rate mensili, I. rata	100.—
Famiglia Biasutti	100.—
cav. Leonardo Rizzani offre 2500 in cinque rate mensili da 500 lire l'una. Di queste 2000 lire per il comitato di Udine, 250 per Pagnacco, 250 per Feletto I. rata Udine	400.—
Feletto	50.—
Pagnacco	50 —
Totale (1)	L. 2473.—

(1) Tenendo conto però soltanto del danaro effettivamente incassato e non delle rate ancora da versarci.

Offerte al comitato: dott. cav Giuseppe Pitotti a mezzo del giornale di Udine) L. 15, avv. Emilio Nardini 50. famiglia Giuseppe Zamparo quale I. quota sulle L. 250 che ha dichiarato di voler versare in cinque rate) 50. Libero e Francy Fracassetti 100. Famiglia Rubbazzer fu Alessandro (prima quota sulle L. 500 che verserà in cinque mensilità) 100. co. Alessandro Valle (mensilità di giugno) 60. Augusto Bosero (mensilità di giugno) 60. Baltramelli Carlo (mensilità di giugno) 6. Spett. direzione della Patria del Friuli (I versamento sulle somme offerte da oblatori diversi) 1600. Ferriere di Udine e Pont. S. Martin (quale primo versamento) 2000. cav Maurizio Hoffmann (primo versamento) 100. ing. cav. Giovanni Sendresen. direttore delle ferriere 100. spett. direzione della Patria del Friuli (II. versamento 73). Livotti Amedeo (mensilità di giugno 6), co. Angelina Del Torso Romano e figli 1000

Le offerte si ricevono dal dott. Virginio Doretti (Municipio) e nelle librerie Gambierasi (via Cavour e Tosolini (Piazza V. E.

Alla Croce Rossa: Chiandoni Enrico L. 1. Chiandoni Pio 1, in morte di Aldo Venturini.

. . .

La cospicua offerta del cav. Leonardo Rizzani era accompagnata dalla seguente letterina:

Udine, 15 giugno 1915.

Cara Patria,

Plaudo al giusto appello «Se non col sangue, date denaro» pubblicato il 10 corr. sul «Corriere del Friuli»; e ritenendo che al Comitato possa riuscire vantaggioso conoscere prestissimo quale sia l' entità delle offerte sulle quali può far sicuro calcolo e che quindi sia meglio evitare possibilmente I.a offerta II.a ecc., penso come di certo han pensato di far molti di quelli che hanno già sottoscritto, che sia meglio indicare fin d' ora l' importo per cui ciascuno crede poterai impegnare. Offro perciò con la presente lire 2500 che conterò in cinque rate mensili di L. 550 cadauna, delle quali metto lire 2000 a disposizione del Comitato di Udine per l' Assistenza civile, L. 250 per quello di Pagnacco e lire 250 per quello di Feletto Umberto.

Ti accompagno la 1 rata (per il corrente mese), di L. 500, che favorirai versare: 400 al comitato di Udine e 50 per ciascuno a quelli di Feletto e Pagnacco.

Saluti.

Leonardo Rizzani

Il compiacimento dell'on. Salandra. — Al sindaco, il prefetto fece pervenire una lettera, nella quale il capo della Provincia fa noto che l'on. Salandra espresse il suo vivo compiacimento per l'opera di assistenza civile alla quale attendono benemerite istituzioni e cospicue personalità cittadine.

I soldati per le famiglie bisognose dei loro fratelli soldati

Due alpini i signori Gasparini di Spilimbergo e Furlanetto di Pordenone addetti al comando dell' 8 Alpini, hanno fatto pervenire alla direzione del loro corpo la seguente patriottica istanza, che plaudendo rendiamo pubblica perchè trovi imitatori:

«I sottoscritti inoltrano rispettosa domanda perchè da questo comando per tutto il loro tempo di richiamo sotto le armi venga versato mensilmente l' intera cinquina e soprassoldo di guerra a favore delle famiglie bisognose dei richiamati. Dette somme importano per il caporale Gasparini Umberto al N. 65497 di M. L. 19 50 e per l' alpino Innocente Furlanetto lire 15.»

L' avv. Mario Pettoello, che da vari giorni veste la divisa di soldato semplice nell'8 alpini, ha fatto poi eguale domanda ed eguale offerta per tutto il tempo di sua permanenza al servizio del comando al quale attualmente è addetto

Il legato co. Orazio de Belgrado all' Ospitale

Con decreto prefettizio dell'8 corr., l'amministrazione dell'Ospedale fu autorizzata ad accettare il legato di L. 2000 disposto in suo favore dal co. Orazio de Belgrado, con testamento 6 giugno 1912

Scuola serale di contabilitá per agenti di Commercio

In considerazione degli attuali avvenimenti politici, la Commissione di Vigilanza ha deciso di rinunciare, quest' anno, alla solenne cerimonia che d'ordinario si teneva nell' aula maggiore del R. Istituto Tecnico, per la distribuzione degli attestati agli alunni.

Ritiene però doveroso rendere pubblici i risultati dell' anno scolastico 1914-1915 che furono molto lusinghieri, sia per la frequenza, sia per il profitto ottenuto.

In quest'ora solenne, la Commissione di Vigilanza che ha visto parecchi alunni richiamati alle armi, esprime la compiacenza di aver potuto contribuire a formar l'educazione di chi dà mente e braccio alla Patria e forma l'ardente voto, che il nuovo anno scolastico, trovi compiute le idealità della Nazione:

Sezione contabilità

Classe I.a iscritti 28 esaminati 18 promossi 16; classe 2.a iscritti 47 esaminati 30 promossi 24; classe 3.a iscritti 44 esaminati 32 promossi 11; classe 4.a iscritti 22 esaminati 17 licenziati 14, e cioè:

Promossi dalla 1 a alla 2 a Classe

Bandiera Rosina — Bianchi Gino — Crivellini Ersilio — De Sabbata Umberto — Gemetti Antonio — Gnesutta Guido — Marioni Ettore — Matiussi Luigi — Paiani Vittorio — Pazzaglia Arturo — Piazzogna Gino — Sgobino Luigi — Tarassi Pietro — Toffoli Antonietta — Toffoli Giulia — Zamarian Giovanni.

Promossi dalla 2 alla 3 a Classe

Benedetti Valentino — Campana Elio — Cappelletti Carlo — Cautero Ermenegildo — Ciocchiatti Augusto — Degano Silvio — Diamante Bruno — Dorigo Elisa — Driussi Settimina Feruglio Mario — Giacomini Armando — Gottardo Gemma — Lenisa Margherita — Madrisotti Alice — Manfredo Livio — Mazzoli Giuseppina — Mini Maria — Menegazzi Maria — Mestreni Giovannina — Pravisani Pia — Rodighiero Ettore — Serafini Dorino — Simeoni Bianca — Tumfotto Umberto.

Promossi dalla 3 a alla 4 a classe

Bernardis Ermenegildo — Bernardis G. Batta — Cozzi Mario — del Negro Marco — Grillo Achille — Iesse Giuseppe — Piazzogna Luigi — Ramotto Francesco — Sabbadini Emilio — Trangoni Giovanni — Treiani Pietro

Licenziati dalla 4 a Classe

Del Missier Maria — Fiaibani Elio — Gabsi Galliano — Renier Giacomo — Stelz Armando (tutti questi con menzione onorevole) — Bonassi Pietro — Croatto Ida — De Regel Amedeo — Galanti Mario — Marini Giovanni — Mestroni Adalgisa — Molaro Gemma — Morgante Augusta Michelini Bonfiglio.

Riassunto della Sezione contabilità: Alunni iscritti 141 esaminati 97, promossi alla classe superiore 51 licenziati 14.

Sezione Francese

1.a classe inscritti 22 esaminati 12 promossi 11; 2.a classe iscritti 6 esaminati 3 promossi 3 e cioè:

Promossi dalla 1.a alla 2.a classe

Adami Gino — Colombo Bice — Colombo Luigia — Del Bon Guido — Gentilini Amleto — Maseri Tullio — Nicli Gino — Polani Ilario — Tonossi Arturo — Zanini Giovanni — Zoratti Gabriele.

Licenziati dalla 2.a Classe

Biasutti Giulio — Marzari Romilda Ronchi Attilio.

Sezione stenografia

1.o e 2.o Corso inscritti 18 esaminati 3, promossi 3 e cioè licenziati dal 2.o corso: Bruno Mirtillo — Biasutti Giulio — Gabriel Ezio.

I licenziati dalla 4.a Classe Sezione contabilità sono invitati a ritirare i loro diplomi e i libri di premio nel giorno di giovedì 17, dalle ore 20 alle 21, presso la sede della Società di M. S. Agenti di Commercio Via della Prefettura 10.

Deputazione Provinciale

(*Seduta del 14*)

Per le famiglie dei richiamati

D' accordo col presidente del Consiglio, deliberò di convocare il consiglio provinciale per lunedì 21 corr. e di proporre l' erogazione di 100 mila lire pro famiglie bisognose dei richiamati o feriti appartenenti alla nostra provincia. Per distribuirle, la Deputazione si costituirà in Comitato di soccorso, aggregandosi i presidenti del Consiglio provinciale, della Cassa di Risparmio e della Camera di Commercio, nonchè eventualmente i presidenti o delegati di altre istituzioni contribuenti.

Per la navigazione fluviale

Deliberò di dare, per il corr. anno 1915, al consorzio per la navigazione interna nella Valle Padana, la sola adesione morale, escluso qualsiasi contributo; e di consentire che i civanzi a tutto 1914 vengano erogati per cooperare ad una migliore utilizzazione delle vie fluviali per i trasporti ed i servizi militari

Lavori pubblici

Deliberò di assumere in lire 50000 (in dieci annualità) il contributo della Provincia per costruire la strada di accesso da Lauco alla stazione ferroviaria di Villasantina — disposta a cedere alla Cassa Depositi e prestiti delle annualità a garanzia del prestito che per tale strada il Comune di Lauco credesse di contrarre con la Cassa medesima.

— Per la ricostruzione del ponte sull' Arzino fra Auduins e la stazione ferroviaria di Forgaria, preso atto del verbale di sopraluogo del Genio Civile e dell' ufficio tecnico provinciale dichiarò di rimettersi completamente alle disposizioni che sarà per prendere in merito il Ministero dei Lavori Pubblici.

— Deliberò di assumere a carico della provincia il contributo di lire 24880 in dieci annualità per i lavori addizionali costruzione ponte sul Tagliamento a Trasaghis, in servizio dell'accesso alla Stazione ferroviaria di Gemona.

— Deliberò di pagare L. 596.74 a saldo ogni suo dare, a favore del consorzio Grimacco S. Leonardo Drenchia, per la strada di Cosizza, che allaccia quei Comuni alla stazione ferroviaria di Cividale.

Gazzettino commerciale

Merca e di oggi

Verdure.			
Piselli	20.—	»	30.—
Ciliege	20.—	»	60.—
Fagioli	35.—	»	47.—

Domenico Del Bianco gerente responsabile



Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BARI, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale, 12 BRESCIA Via Tricesimo CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza ... LIVORNO ... Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA ... — ROMA Via di Pietra ... VERONA Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnat — LONDRA ...

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurate corpo 7: IV pagina ... L. 0.50; III pagina L. 1.50; *Nel corpo del giornale* L. 3 la linea contata

---

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi, e. Evita la calvizie, e ... la chioma.

Nevralgia-Emicrania-Insonnia
Guarigione certa con le polveri
KEFOL
La Scatola **10** *polveri L.* **1.50**
Deposito per l'Italia: **A. Manzoni e C. - Milano** Via S. Paolo, 11 — Roma, Via della Pietra ed in tutte le principali farmacie
Esigere espressamente le polveri **"KEFOL**

ELISIR CAMOMILLA
(Antinervoso Calmante Digestivo)
Efficacissimo nei crampi allo stomaco, disturbi nervosi isterici, nelle indigestioni, dolori di testa, sofferenze di gravidanza ed insonnie.
Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - Milano
In tutte le Farmacie L. 1, il flacone Bottiglia L. 3

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI

ELISIR NOCI DI KOLA MALDIFASSI

Ottenuto impiegando le migliori Noci di Kola. E' ricco di theobromina, caffeina. Ha azione tonica sul cuore e sul sistema nervoso.

Agendo come miotonico (eccitante muscolare) rende meno sensibili alla fatica; può essere utilizzato come alimento di risparmio nei nevropatici.

Indicato per combattere tutti gli stati di astenia così di indole nervosa, come secondaria a malattie esaurienti.

Dose da 2-3 cucchiai di rosolio nella giornata. Flacone L. 3.5. Per aggiunzioni nel Regno c. 80 in più. Antica premiata **FARMACIA MALDIFASSI** di *A. Manzoni e C.* *Milano.* - Cordusio - Palazzo della Borsa.

ACQUA DA TOELETTA - HALSEN -
ANTISETTICA EMOLLIENTE DETERSIVA
Ottima nella pulizia della testa distrugge prontamente la forfora. Ammorbidisce e rende brillanti capelli e barba conservandoli mirabilmente e favorendone la crescita.
Flacone L. 2.—
Franco per posta L. 2,75
idem per due flaconi » 4,75
Concessionari esclusivi
A. MANZONI e C. - Milano, Roma, Genova
Esigere su ogni flacone la marca depositata della *Ditta A. Manzoni e C.*

Sciroppo Amigdalina Maldifassi

raccomandato e prescritto largamente da distinti Medici, è il migliore rimedio nelle PERTOSSI (tossi convulsive ostinate, tosse ferina, asinina), nelle AFFEZIONI BRONCO-TRACHEALI, nelle BRONCHITI, nel GRIPPE (influenza), nella TUBERCOLOSI POLMONARE INCIPIENTE, nelle PLEURITI (come calmante della tosse), ecc.

Di sapore squisito, è ricercato dalle persone di difficile palato e dai bambini; si somministra a cucchiai negli adulti, a cucchiaini nei bambini secondo la dettagliata istruzione unita alla bottiglia.

LIRE 3.— IL FLACONE — PER POSTA 0.80 IN PIU'

Preparazione speciale della
PREMIATA FARMACIA MALDIFASSI di A. Manzoni e C. - MILANO

La reclame e l'anima del commercio

Preparati di Pepsina

del Cav. Dott. CARLO TOSI

premiati
alle Esposizioni di Milano 1881 ed a quella di Sydney 1888
con MEDAGLIA D'ORO

Le Pillole Digerenti alla Pepsina vegeto-minerale del cav. dott. Carlo Tosi nelle quali alla pepsina è associata alla Diastasi ed il cui uso dal sig prof. E.do Bonardi medico primario dell'Ospedale Maggiore di Milano, fu dichiarato di sicuro giovamento anche in caso di lunga ed ostinata malattia di stomaco costituiscono il *il solo farmaco digestivo completo.*

Lire **2** la Boccetta di **24** pillole.

... del cav. Dott. Carlo Tosi che il Prof. Senatore Edoardo Porro direttore della R. Clinica Ostetrica di Milano, ha dichiarato essere rimedio altrettanto «efficace quanto innocuo, anche nei casi la tensione del seno non può essere diminuita dagli altri ordinari rimedi, possono essere adoperate a scopo completamente «lattifugo e semplicemente moderatore dalla secrezione lattea; esse contengono iodio «di potassi, e dispensano dal ricorrere a qualsiasi purgante».

Lire **1,50** la Boccetta di **18** pillole.

Concessinaria esclusiva per la vendita la Ditta
A. MANZONI & C., Chimici-farmacisti
Milano - Roma - Genova
Depositaria inoltre della Pepsina estrattiva purissima del cav. dott. CARLO TOSI

Deposito e vendita in tutte le primarie Farmacie del Regno

DIFFIDA - Tutte le boccette di Pillole digerenti alla ... vegetanimale e di Pillole Lattifughe cav. Carlo Tosi debbono portare sulla **fascia interna e sulla interna istruzione** il nome dell'inventore cav. dott. **TOSI** e della Concessionaria esclusiva per la vendita

DITTA A. MANZONI & C.

ciò per distinguerle da altri preparati non muniti dei certificati esclusivamente rilasciati da celebrità mediche alle Pillole del cav. dott. Carlo Tosi.

Le contraffazioni e le imitazioni saranno puniti a sensi di legge

---

STITICHEZZA

cause conseguenze: Imbarazzi di Stomaco, Digestioni difficili, Fiato cattivo, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicranie, Facce congestionate. Ingorghi del Fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc., - Irritabilita del Carattere Tristezza generale, Anemia, Appendicite, ecc.

Cura Razionale Guarigione con i GRAINS DE VALS
a base di Cascara Sagrada e Podofillina
Si trovano in tutte le Farmacie d'Italia

Prezzo: L. 1.50 il Flacone di 25 grani. Preparati da E. DE MOURGUES, farmacista a Parigi. **Esigere. GRAINS de VALS** (sopra ogni pillola)

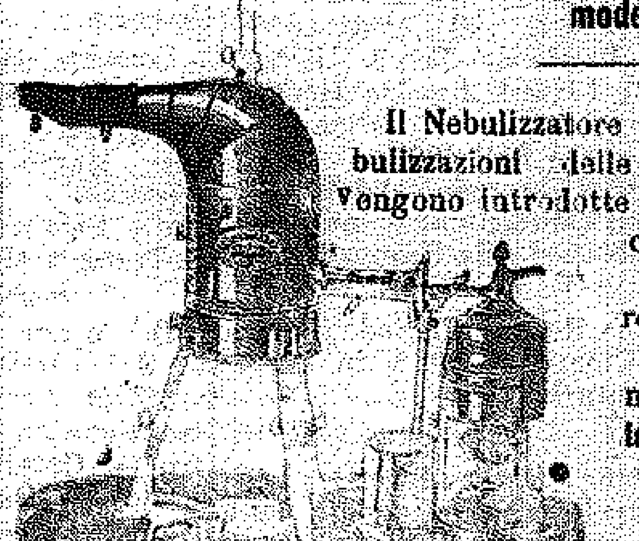
EMODINA MENARINI
(Pillole lassative e purgative)
Raccomandata nella
Stitichezza ABITUALE E NEI DISTURBI CHE L'ACCOMPAGNANO
EFFETTO BLANDO E SICURO
L. 1,00 la scatola
A. MENARINI, Farmacia Internazionale - **Napoli**

PER INALAZIONE

ACQUA NATURALE SALSOIODICA DI
SALES

sterilizzata e preparata in modo speciale titol. a gradi **3, 4, 5** Beaume indicata nella cura de catarri nasali, faringei, laringei, e tracheo-bronchiali a decorso lento
Si vende a Lire UNA in tutte le Farmacie e presso la Ditta A. MANZONI e C. - Milano - Roma - Genova
concessionaria esclusiva delle premiate fonti di SALES e MONTE ALFEO proprietà della Società Anonima Terme di Salice

Apparecchio per nebulizzazione
modello prof. L. V. NICOLAI



Il Nebulizzatore «**Nicolai**» è indicatissimo per le nebulizzazioni delle diverse sostanze medicamentose che vengono introdotte nelle vie respiratorie per mezzo della cavità nasale, da farsi a domicilio.

Serve pure per le spruzzature a getto retto della faringe e laringe.

Il Nebulizzature «**Nicolai**» è riunito in adatta scatola di cartone, con istruzione, e costa

lire 20

Usate l' acqua chinina Manzoni

MURI UMIDI, ***locali con filtrazione d'acqua, cantine inservibili***

perchè inondate, vengono rese perfettamente asciutte, usando negli intonachi di cemento

L' IDROSILITE,

preparato bituminoso speciale per rendere assolutamente impermeabili le malte cementizie

Ing. GABRIO LANCIA, Milano
Via Torino, 51

Massime referenze e garanzie assolute. Preventivi progetti, schiarimenti, opuscoli gratis presso il rappresentante e depositario:

I. BAGGIO - Via Marsala, N. 14 - Padova

DEPOSITI: di Cementi, Calci, Gessi, Mattonelle di Cemento e di Gres per pavimenti, Parchetti, comuni e di lusso piastrelle smaltate per rivestimento di muri; Laterizi, tubi gres per condutture di cessi; Materiali, refrattari.